

26.07.2008

Il tempo vivo di Graziella Pizzorno
di Maria Natalia Iriti



Come nasce IL TEMPO VIVO DI RITA ATRIA? Perché proprio Rita?

Il mio testo su Rita nasce ad un convegno organizzato in un centro culturale bresciano circa un anno prima della stesura, nel 2000. Al convegno stesso ho acquistato i libri su di lei e poi mi sono documentata ampiamente su Cosa Nostra, come faccio sempre quando affronto una tematica sociale particolare. Il tema della mafia non aveva toccato da tempo le scene di far teatro che è anche e soprattutto provocazione. Voglia di scuotere la gente, di far sapere e riflettere.

Cosa ami di questo personaggio?

La personalità fragile e al tempo stesso estremamente forte della giovanissima Rita, emblema di opposti laceranti ma di segno positivo, che nel corso dei secoli hanno definito i contorni di 'donne vere' protagoniste della Storia, poneva infinite domande a cui bisognava rispondere.

Esiste un pubblico "privilegiato" per questo spettacolo, un pubblico a cui pensavi mentre scrivevi (giovani, politici, etc.)?

Certo, sapevo bene che non poteva essere un pubblico qualsiasi. Scrivendo pensavo ai giovani, non ai politici, che di norma non meritano una attenzione particolare. L'affluenza di giovani è stata enorme, molti sono rimasti in piedi pur di vedere lo spettacolo, il teatro ha dovuto chiudere l'accesso perché il numero di presenti non garantiva più la sicurezza, le recensioni sono state tantissime.

Oggi, 26 luglio, ricorre il sedicesimo anniversario della morte di Rita: cosa è cambiato da allora? Esiste una maggiore conoscenza della sua storia e una maggiore comprensione per la sua scelta?

A questa domanda devo rispondere con la sincerità che mi distingue ...Ho paura che non ci sia più conoscenza dell'argomento di allora, ho paura che ci sia soltanto una generica comprensione del problema-mafia, ma meno interesse reale verso i collaboratori di giustizia. Non so quanto forte in realtà sia la voglia di andare a fondo nel conoscere i meccanismi mafiosi e anche combatterli. Per questo ho in cantiere un nuovo progetto drammaturgico sul tema-mafia, per provocare di nuovo e porre domande.

"Non esistono donne mafiose ma donne dei mafiosi": puoi spiegarci il significato di questa frase?

"Non esistono donne mafiose ma donne di mafiosi" è stata una realtà inconfutabile, almeno fino a poco tempo fa. Il ruolo della donna, nel corso dei secoli, salvo alcune eccezioni, non ha avuto spazio per l'opposizione interna, semplicemente l'uomo scelto per la vita condizionava la figura femminile al suo fianco in tutto e per tutto, impedendo spesso che la donna avesse opinioni personali in politica o nel gestire la famiglia. Il voto ne è la prova: fino a poco tempo fa la donna votava come il marito e basta, senza farsi domande. Oggi si interroga su tutto.

Quali sono i tuoi interessi attualmente?

Continuo ad occuparmi come allora di teatro sociale, la mia drammaturgia è di impegno civile, mi sono occupata di nazismo, procreazione assistita (dieci anni fa, territorio ancora inesplorato teatralmente), disagio giovanile, follia, mafia, prostituzione, uomo e telematica, infanzia negata, ecc. Non riesco a non essere impegnata su un fronte di problematica sociale.

Parlerai ancora di Rita?

Penso proprio di sì.

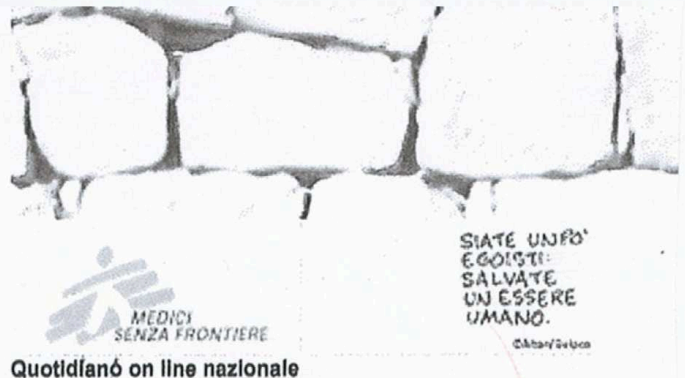
Cosa significa per te fare dell'attività teatrale un impegno politico e sociale?

Significa 'scegliere la parola del tempo vivo invece che il silenzio della vita morta'. Significa provocare. Discutere e far discutere. Interrogarsi. Voglio vivere il mio tempo vivo per avere rispetto di me.

Note

La foto è tratta dal sito www.graziellapizzorno.com

n
italianotizie



Quotidiano on line nazionale

RSS

Sabato 19 Luglio 2008